

Solennità della Santissima Trinità (ciclo B)
Lectures: Dt.4,32-34.39-40;Sal.32;Rm.8,14-17;Mt.28,16-20

Abbiamo compiuto, con la passata domenica di Pentecoste, l'itinerario delle celebrazioni pasquali: ogni anno la Chiesa, per aiutare il fissarsi nella nostra memoria, e quindi nella nostra coscienza, dei misteri della fede ce li fa ripercorrere tutti, a partire dall'incarnazione, fino ai misteri della vita di Gesù, a quelli della passione, della morte e della risurrezione, dell'ascensione e della discesa dello Spirito Santo. Ora, con le parole stesse di Gesù, anche noi dobbiamo ripetere "Tutto è compiuto!".

Il ciclo storico dell'incarnazione di Dio e della nostra salvezza si è completato con l'invio dello Spirito Santo di cui abbiamo fatto memoria la scorsa domenica. Dio si è interamente consegnato all'uomo per la sua felicità: "Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perchè sia felice tu e i tuoi figli dopo di te". Questa domenica dedicata alla Santissima Trinità sembra sottolineare questo essersi compiuto della rivelazione: Dio sta innanzi a noi ormai completamente disvelato. Non ci sono altre Persone da inviare; l'uomo non ha altri inviati da attendere: oggi tutto è pronto, tutto è affidato ormai alla nostra libertà. Un essere umano, se vuole, può fare della sua vita una cosa grande, una cosa vera, una vita felice! I santi rendono evidente questa via che il Signore ci apre con il Battesimo. Essi si sono lasciati toccare e commuovere da questo essersi interamente consegnata all'uomo che la Trinità ha voluto e compiuto e si sono lasciati guidare, e si sono abbandonati, se così possiamo dire, all'abbraccio della Trinità. Questo li ha resi profondamente veri e felici.

Se vuole l'uomo può uscire dalla schiavitù, cioè da ciò che lo rende dipendente dal suo e dall'altrui male: quanto tempo si perde a lamentarsi del proprio e dell'altrui errore. Quanto tempo si perde ad affermare le proprie qualità o a commiserare i propri limiti, a tormentarsi nei propri dubbi e nelle paure: "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli". A volte siamo tentati di continuare a vivere attendendo ancora qualcosa, che cambino le circostanze, aspettando che si realizzi qualche condizione favorevole. Un cristiano è chiamato piuttosto ad aprire gli occhi, a guardare la realtà di quello che già gli è stato dato: abbiamo tutto per vivere, perchè abbiamo la Trinità, Dio con noi; le parole del Signore confermano: "Io sono con voi fino alla fine del mondo".

Se non vogliamo perdere il breve tempo della nostra vita sulla terra bisogna che lo applichiamo per agire con questa consapevolezza:

- anzitutto domandando nella preghiera al Signore che la nostra fede, il

nostro sguardo si fissi più intensamente nella verità, che già ci è stata rivelata e che conosciamo, in modo che essa diventi il criterio guida del vivere. Non possiamo permetterci di dimenticarlo o di trascurarlo.

- Poi scegliendoci un punto di alimentazione nella Chiesa e nei sacramenti, nell'autorità: sarebbe insensato alimentare la nostra intelligenza cristiana a fonti non cristiane. L'uomo è fatto di intelligenza, cioè di esigenza di incontrarsi con la verità: a noi la verità è stata rivelata, è stata comunicata in Gesù Cristo, perchè noi l'accogliamo: "Andate ed ammaestrate tutte le genti". Anzitutto noi abbiamo bisogno di lasciarci ammaestrare per guardare alla vita secondo lo sguardo della fede, che ci fa vedere le cose come stanno. Se siamo infelici dipende solo da noi, perchè non domandiamo la fede, perchè sfuggiamo questo sguardo di verità: abbandoniamoci al Signore presente nella Chiesa: "Beato il popolo che appartiene al Signore". Ecco, appartenere al Signore rende beati, questo noi domandiamo.

- Poi, siccome l'uomo oltre all'intelligenza che è esigenza di verità, possiede anche una affettività, che è esigenza di essere amati e di amare, ecco che cerchiamo Dio, oltre che in quanto verità, anche in quanto compagnia, in quanto amore. Solo il Dio vero fa compagnia all'uomo; nessun idolo è capace di compagnia e di amore: "Ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra... come fece per voi il Signore vostro Dio?". L'ideologia, l'idolo, non sa amare ma solo rendere schiavi del suo potere; l'ideologia, l'idolo non sa perdonare, ma solo condannare e sterminare. Il Dio vero e unico del cielo e della terra è la Verità fatta compagnia all'uomo: "Io sono con voi fino alla fine del mondo". La festa di oggi, dedicata alla Trinità ci svela definitivamente il Dio Verità e Compagnia: come Lui si consegna a noi, così noi vogliamo consegnarci a Lui per avere la pienezza della vita ed essere grati per la Sua Gloria.

Bologna, 29 maggio 1988